

Gabriel Andrés

# Altro sguardo

*Racconti brevi  
di narratrici ispaniche*



Copyright © MMVIII  
ARACNE editrice S.r.l.

[www.aracneeditrice.it](http://www.aracneeditrice.it)  
[info@aracneeditrice.it](mailto:info@aracneeditrice.it)

via Raffaele Garofalo, 133 A/B  
00173 Roma  
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-1967-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,  
di riproduzione e di adattamento anche parziale,  
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie  
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2008

*m e d i /* AZIONE – 1  
*équipe di traduttori*

*coord.* Gabriel Andrés

Morena Contu  
Gloria Corgiolu  
Carla De Magistris  
Federica Desogus  
Roberto Matta  
Simona Melis  
Marzia Moretto  
Giulia Mulas  
Ilaria Murgia  
Damiano Piras  
Laura Soma  
Michela Spano  
Nicola Tidu  
Elena Uras

—



*Borges e Bioy Casares  
hanno raccolto un'antologia di  
Racconti brevi e straordinari.  
Io vorrei mettere insieme una collezione  
di racconti d'una sola frase, o d'una sola riga,  
se possibile. Ma finora non ne ho trovato  
nessuno che superi quello dello scrittore  
guatemalteco Augusto Monterroso:  
"Cuando despertó,  
el dinosaurio todavía estaba allí".*

Italo CALVINO  
*Rapidità (Lezioni americane)*



Questo libro ha tanti pregi, e forse il più grande è che corre vertiginoso come i nostri tempi, ma ci offre l'occasione di fermarci ogni tanto per qualche minuto e sorridere, stupirci, far vibrare qualche nostra corda addormentata. È così che attraverso le brevi linee di ogni racconto possiamo spiare uno sguardo di donna che si dispiega in un gioco di riflessi complici, di intimità birichine, di ironie sagaci o di realismo crudo.

In questo approccio all'universo letterario femminile spagnolo e ispanoamericano troveremo delle pennellate umoristiche, poetiche, insolite, oniriche, psicologiche, erotiche, ludiche; e tutte, insieme ad altre innumerevoli, compongono un ricco quadro che va dalla più nuda quotidianità all'inquietudine surrealista o alla confidenza aneddotica.

Se è vero che quando si legge si entra in un altro universo possibile, a volte meglio di questo, l'affermazione è doppiamente vera quando si legge questo libro di *micro fiction* di donne spagnole e ispanoamericane. E proprio perché siamo troppo abituati alla visione maschile della realtà, scopriamo in questa raccolta al femminile altri universi possibili, o forse soltanto uno, ma visto con altri occhi. Sembra impossibile che la semplice desinenza in -a (quando, spesso, le scrittrici scelgono una prima persona femminile) provochi tale distorsione nella messa a fuoco della

visione del mondo. Ma non si tratta di un approccio femminista, bensì di uno sguardo femminile. Peraltro non è importante il fatto che le scrittrici siano donne, ma che siano brave scrittrici.

La varietà e la qualità dell'insieme, l'atemporalità di alcuni micro racconti e l'attualità di quelli che sono stati scritti decenni fa, ci assicurano una lettura piacevole per qualsiasi occasione e in qualsiasi luogo. Come direbbe un venditore ambulante in un autobus di Montevideo: *algo que no puede faltar en la cartera de la dama y el bolsillo del caballero.*

Leonora Madalena







*La prima volta*

Eccoci, uno di fronte all'altro. Nervosi, ma risoluti. Sappiamo che qualsiasi inesperienza verrà ampiamente superata dal nostro amore, o così dicono. Sorridi, ti dico, e i tuoi occhi lo fanno al posto delle tue labbra, parlami, ti dico, e il tuo silenzio lo fa al posto della tua voce, amami, ti supplico, e posi il tuo sguardo sul mio, facendolo. E mi abbracci.

Compriamo adagio ogni gesto per paura di confonderci, per dilatare il tempo e assaporare l'istante celsellandolo sulla lingua. Il tuo respiro mi giunge sempre più agitato man mano che mi spogli. Ci togliamo lentamente i vestiti e andiamo in cerca dell'essere che abbiamo davanti per compiere l'atto miracoloso di confluire in una vita, come se ne prendessimo possesso. Ci soffermiamo ad ogni carezza per determinare la conoscenza dell'altro, per permetterci di scendere dalla superficie alle profondità e trascendere i corpi. Lasciamo che le bocche bevano l'una dall'altra, lasciamo alle labbra che si catturino, alle lingue impazzite che si ingarbugolino, alle commessure che si allunghino nel loro avido atto di ingoiarsi. Le ossa si ammorbidiscono, la carne si indurisce. La pelle di entrambi si infiamma di desiderio e si placa immergendosi in quella dell'altro. L'esitante ricerca culmina nell'unione ancora goffa, eppur vera.

Abbandoniamo i corpi a se stessi, cominciamo a rovesciarci uno sull'altro. Il piacere emergente sotto-

mette le palpebre. Comincia lo sfioramento tra i fili delle anime, l'ondosità del cosmo, il viavai di oceani abissali, il sole è morto, è tempesta e notte, lampi taglienti aprono l'oscurità, raggi e fruscii di tuono si conficcano nella spina dorsale, la mente si discioglie nello scontro, stride fino a rompersi e i suoi cocci tintinnano in echi solitari che si dileguano allontanandosi sempre di più nell'oscurità. Gli occhi si socchiudono mentre piove gentilmente la dolcezza e si spandono, accotonandosi, nuvole di pace che navigano verso l'orizzonte, per morire.

Quando ci abbandoniamo ai nostri corpi, ecco la fine. Tu mi hai letto, io ti ho scritto. Abbiamo seminato un figlio, un amore, il racconto.